ANNO XXI. Martedì, 28 Luglio 1868 N. 208

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, presso tornano in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5; a Londra a *Delisy Bavies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi nei Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 27 luglio

LA PRATICA COSTITUZIONALE

Per tutti coloro che da alcuni voti della Camera dei comuni in Inghilterra si aspettavano le emozioni d'una crisi ministeriale, la fine pacifica della sessione legislativa deve essere una lezione. Ed è, infatti, una lezione pratica di governo costituzionale questo periodo della vita parlamentare inglese che tutti i partiti faranno bene di meditare. Nè si può dire che sia il caso di un costituzionalismo alla Bismark, il quale, sicuro dell'appoggio della Corte, forte dell'amicizia del partito feudale preponderante in Prussia, sfidava l'opposizione della Camera dei deputati, governava coi bilanci approvati con decreto reale e maturava intanto quel vasto disegno politico, la cui riuscita maravigliosa doveva giustificarlo completamente agli occhi del liberali ed assicurargli quel favore che dianzi invano avea dimandato; no, si può dire che l'apliccazione di quell'apparente anormalità che s'incontra fra l'esistenza di un gabinetto a cui sia contraria per non dubbie prove la maggioranza della Camera elettiva, venne fatta nel paese dove d'ogni pratica costituzionale si è maestri e dove si ha tanto rispetto all'essenza di questo reggime che a nessuno può venire nemmeno in mente di volerlo offendere.

Senonchè l'essenza del sistema parlamentare non trovavasi punto avvolta nella discussione sulla legge per la Chiesa d'Irlanda, ed era facile il comprendere che gl'inglesi, i quali sanno andare al fondo delle cose e non si lasciano trascinare dalle parvenze, si sarebbero accomodati a quell'unico rimedio che presentava la situazione; lasciare cioè che la Camera dei comuni accumulasse voti di opposizione a sua posta, ma permettere intanto al gabinetto Disraeli d'andare alla fine della sessione, di fare le elezioni generali e vedere quale fosse il responso della nazione sulla grande contesa.

La causa liberale propugnata dal signor Gladstone non è a dubitarsi nemmeno che finirà per trionfare; ma pare che in certo qual modo siasi voluto dire all'eloquente capo del partito liberale che, se la causa era buona e destinata al trionfo, l'avvocato aveva avuto un po' troppo fretta a portarla in curia, e deve contentarsi anch'esso di attendere il suo quarto d'ora.

Non è un piccolo difetto in un uomo politico il non saper attendere il suo momento. Noi ne conosciamo uno che, per questo, cadde di errore in errore sino ad un fondo dove nessuno dei suoi primitivi amici avrebbe mai sognato che cadesse.

Non attendere il suo momento è lo stesso che trovare avversari coloro che, aspettando, si avrebbero avuti amici; trovare se non altro implacabili ed ardenti nemici, coloro che tutt'al più si avrebbero avuti rassegnati avversari.

In Inghilterra si è saputo evitare questo scoglio e, lasciando al gabinetto Disraeli il mezzo di compiere la sua parabola, si è ottenuto che, quando sarà venuta per lui l'ora di cedere il posto ad altri, che il corso dell'opinione pubblica armi di maggior potenza, il partito che rappresenta conserverà quel vigore che basta per compiere il suo ufficio di moderatore nel sistema costituzionale, non ne avrà conservato in quella misura che gli darebbe il modo d'essere un inciampo.

In quanto a noi, desideriamo che il fatto serva di lezione specialmente a coloro che, come abbiamo veduto in una non lontana occasione, pretendevano un cambiamento di gabinetto a proposito d'un voto la cui analisi anche più superficiale bastava a togliergli ogni valore. Fortunatamente il fatto della lunga, straordinariamente laboriosa e proficua sessione che tenne dietro a quel voto avrà servito a far penetrare anche nelle menti più restie come debba intendersi sul serio la pratica del sistema costituzionale.

Leggiamo in data del 27 nella *Correspondance Italienne* che, il 24 corrente, nel pranzo offerto dagli uffiziali della regia marina italiana agli uffiziali della squadra inglese, all'albergo Danieli a Venezia, dopo che il comm. Clavesana ebbe fatto un brindisi in onore della regina d'Inghilterra, della nazione e della marina inglese, il signor Paget, ammiraglio comandante della squadra inglese, fece il brindisi seguente:

« Il nostro arrivo in questo porto fu per « me un avvenimento dei più gradevoli, per- « chè vi fummo ricevuti in modo splendido. « Ordinandoci di partire per l'Italia, il nostro « governo ci disse che potevamo andare do- « vunque volessimo, perchè l'Italia è nostra « amica. Ora, ne abbiamo acquistata la cer- « tezza, perchè trovammo dovunque un'acco- « glienza fraterna. Io ve ne ringrazio in no- « me dei nostri concittadini, e sono sicuro « che questa reciproca simpatia non sarà senza « resultato per il bene dell'umanità. Io bevo « alla salute del re, della famiglia reale, della « nazione e della marina italiana. »

Quel brindisi fu accolto da entusiastici applausi.

Ci scrivono da Ferrara, 26 luglio:

« Da quando è cominciata la vendita in questa provincia ferrarese dei beni ecclesiastici, furono già posti all'incanto 94 lotti pel prezzo d'asta complessivo di L. 982,769 66 ed aggiudicati ad 1,255,808 72, con che si ottenne il sensibile aumento di L. 273,039 06.

« Ciò valga di risposta a coloro che affermano proceder assai male la vendita de'beni ecclesiastici nelle province già pontificie; non solo non procede male, ma assai meglio che non in molte altre province del regno. »

LE CONDIZIONI DEL GIAPPONE

Yokohama, 30 maggio.

Le notizie degli ultimi gravissimi fatti avvenuti in queste contrade e che vi saranno pervenute col telegrafo, mi fanno credere che non vi giungeranno discari i seguenti dettagli che vi trasmetto sulle cause che hanno motivato quei fatti.

È mi conforta in questa lusinga il fatto che la vera situazione delle cose di questi paesi non è affatto conosciuta in Europa.

Voi sentite appena da qualche anno parlare dei dissensi fra il Taicoun ed il Mikado e di quelli fra uno o l'altro di questi personaggi ed altri principi che qui hanno regno. Eppure queste contese hanno ben più vecchia origine.

Ancora due secoli prima dell'èra volgare la supremazia tanto politica quanto religiosa di questo paese apparteneva al Mikado.

Non vi descriverò le cause del successivo indebolimento di questa autorità tanto dal lato spirituale quanto dal lato civile e militare, perchè sarebbe opera lunga ed ardua specialmente a motivo del segreto che i giapponesi conservano sulla loro storia verso gli europei.

Vi basterà sapere che sei secoli or sono una potente famiglia, quella di Takugava, approfittando dell'indebolimento di quel potere, era riuscita ed impadronirsene lasciando al Mikado la sola autorità religiosa.

I membri di questa famiglia esercitavano il potere supremo col mezzo dei Kughè (magistrati) per l'amministrazione civile, e dei Bukè (generali) per il comando delle armate.

Sopravvennero guerre e poco a poco i Kughè perdettero ogni autorità oppure rimasero strumenti passivi nelle mani dei Bukè generalissimi dell'Impero, i quali finirono per assorbire ogni ramo di amministrazione e si fecero così potenti da rendere possibile tre secoli fa ad un di essi, Yeyaz, di riunire nelle sole sue mani la suprema autorità amministrativa e militare.

Abile amministratore e fortissimo guerriero riuscì a Yeyaz di ridonare al Giappone la perduta pace, sebbene dovesse molto combattere per ridurre ad obbedienza i diversi principi o Daimios.

A molti di essi egli riuscì d'imporre il vassallaggio, mentre diciotto (quasi tutti del Sud, tra i quali i più potenti sono Nagato, Satzuma e Tosa) e che vengono chiamati Koiski, respinsero le armate Yeyos e rimasero possessori dei loro feudi. Cinque principi fecero spontaneamente omaggio alla sua autorità e ciò valse loro che i feudi rimanessero in loro mani. Dei beni dei vinti Yeyas investì i così detti Tosanna, oppure feudatari del Taicoun. Vi è poi la classe dei Hatamotos dai quali egli trae i suoi impiegati ed in gran parte (più di 40,000) dei suoi uomini d'armi.

Dopo lunghi anni anche i principi (Daimios) che gli resistettero riconobbero la legge fondamentale del Giappone da lui dettata e che è volgarmente conosciuta sotto il nome di costituzione politica di Gangem-Sama.

I punti principali di questa costituzione regolano l'ordine di successione nel Taicounato che da elettivo erasi fatto ereditario ed i rapporti tra il Taicoun ed i Daimios. Principalissima disposizione ne era la proibizione di non ammettere gli stranieri nell'impero giapponese.

La legge di Gangem Sama conservava nella famiglia Tokugawa il Taicounato; era essa divisa in varie case principesche già in allora molto potenti ed alle quali appartennero e Yeyas e tutti i suoi successori fino al giorno d'oggi. Onde non destare ire di famiglia Yeyas fissò l'ordine nel quale le diverse famiglie dovevano adire al Taicounato e la norma da lui dettate furono scrupolosamente osservate.

Era il Micado dalla legge di Gangem Sama riconosciuto quale capo supremo, sia spirituale che amministrativo, di tutto l'impero giapponese; da lui dipendeva sempre l'investitura di tutte le grandi cariche e continuava il Taicounato ad essere considerato come *liberamente* conferito dal Micado, quale suprema carica civile e militare; i Daimios erano da lui investiti nei loro feudi; il Micado, quale *padre* e *madre* di tutto il Giappone, non poteva dedicarsi esclusivamente all'amministrazione del paese; era quindi il supremo potere affidato alle mani dei Kughè, i quali non erano altro che membri della famiglia del Micado o suoi dipendenti diretti: gente per lo più inetta e ligia al Taicoun, veri rappresentanti dell'autorità suprema; la difesa poi e la guardia d'onore del Micado venivano fornite dal Taicoun.

A tal punto spingevasi la finzione dell'assoggettamento del potere taicounale a quello del Micado, che non solo questi investe il Taicoun del suo potere, ma che non gli può conferire il titolo maggiore di Sho-Sho, mentre gli impiegati della sua Corte possono essere innalzati a quattro gradi di dignità superiori a questo.

Erano dalla legge di Gangem Sama i Daimios obbligati a fornire al Taicoun un corpo di truppe ed una quota-parte dei loro redditi; era inoltre loro imposto di vivere metà dell'anno in Yeddo, capitale del Taicoun, e lasciarvi sempre alcuni membri delle loro famiglie con buon numero di dipendenti quali ostaggi. Era poi a tutti inibito d'avere relazione cogli stranieri, eccetto quelli riuniti in *Decima*.

Questa ferrea legge che (ammettendo e riconoscendo il sistema feudale) riuniva però nelle mani d'un solo uomo la suprema amministrazione senza eccezioni e stringeva i gran signori feudali quasi in una cerchia di ferro, fece sì che in breve tempo il Giappone rinascesse a nuova vita ed il potere taicounale esercitato con mano vigorosa per circa due secoli e mezzo segnò un'èra di pace e di generale prosperità per il Giappone.

Il potere taicounale quindi è popolare, massime nelle provincie del Nord, le quali trovandosi in possesso dei principi dediti al Taicoun maggiormente sentirono i vantaggi della loro saggia e vigorosa amministrazione.

Questo prospero stato di cose durò fino al 1853, anno nel quale gli americani capitanati dall'ammiraglio Perry vennero in nome della civilizzazione (?) e colla voce dei loro cannoni a domandare e ad imporre un trattato al governo taicounale. Questo fanatico repubblicano e protestante, riguardando sè ed i suoi quali *Pionniers de la civilisation*, obbligò il governo giapponese ad entrare seco lui in trattative e di lì a poco flotte francesi ed inglesi vennero ad ottenere lo stesso risultato ed a patrocinare ed a proteggere in questo paese gente che in Europa avrebbero avuto il loro posto o sulla forca od in galera, e con questi elementi si misero ad *europizzare*, civilizzare, cristianizzare il Giappone, parlando sempre dei grandi benefici che arrecavano al paese.

Gravissime furono le conseguenze che derivarono dalla forzata ammessione degli stranieri, ed a tacere d'altre basta citare la guerra civile, il progressivo indebolimento del potere taicounale ed alla fine la sua caduta.

I Daimios del Sud, de'quali alcuni erano saliti a grande potenza, profittarono di questa violazione della legge fondamentale del Giappone per suscitare difficoltà al governo del Taicoun. Ostili la maggior parte agli stranieri che portavano loro idee e principii nuovi e contrari alla loro dispotica amministrazione, fu loro facile di fanatizzare contro di noi il popolo. Esempi ne siano i numerosi attentati dei quali furono vittime gli stranieri e che suscitavano imbarazzi e serie difficoltà al governo che ci aveva ammesso e che ci garantiva la nostra salvezza personale. Se ne venne ben presto ad aperta guerra e non fu essa fortunata per il Taicoun; venne dal suo avversario dichiarato ribelle, il suo castello (Yaski) in Yeddo venne dato alla fiamme, la sua famiglia e tutti i suoi pendenti passati per le armi; era questi il principe di Nagato, potentissimo signore del Sud al quale gli europei diedero quella incompleta e ridicola lezione del bombardamento di Simonoscki.

Ma il prestigio dell'autorità taicounale andò perduto, e di lì a poco il Taicoun a vece di avere riuniti tutti i Daimios ed i membri principali della loro famiglie, fu obbligato a recarsi egli stesso in Kioto (residenza del Micado) affine di scolparsi delle relazioni avute cogli stranieri, e di ottenere dal Micado la ratifica dei trattati con essi conchiusi. Le ottenne, ma morì in Kioto, dicesi, di morte violenta, prima di avere potuto far ritorno alla sua capitale e di avervi ristabilito le cose nell'ordine primitivo.

Il suo successore Stotsbasci, l'attuale Taicoun, ricevette questa eredità grave di pericoli e non potè reggere al peso, sebbene sia dotato di rara intelligenza. Talmente grave era la posizione del governo taicounale che di buon grado i ministri esteri ritardarono di quattro anni l'apertura dei nuovi porti, dai trattati stipulata per il 1864. Aggiungete a questo che il Taicoun solo trovavasi in relazione cogli stranieri e solo ne traeva grande vantaggio finanziario, giacchè Yokohama, Nagasaki e Hakodate erano città taicounali come pure quelle

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

VI.

L'Oasi.

Sulla strada che da Cuneo pel colle di Tenda conduce a Nizza sorge un paesello di cui, per giusti riguardi dovuti a persone ancora viventi, i lettori del presente racconto devono ignorare il nome. Ma forse lo riconosceranno facilmente quando avrò loro detto ch'è l'Oasi di quelle regioni montuose, aspre e selvagge come la tempra dei loro abitanti, tutti fermi al fuoco in battaglia, quasi tutti schietti ed onesti, sebbene (parlo di quelli che non scesero mai dalle loro montagne) e nel volto e nei discorsi e negli atti palesino la natia rozzezza. Dopo la cessione di Nizza alla Francia, questo è diventato paese di confine e forse vi allignerà la mala genia dei contrabbandieri e que'buoni montanari avranno acquistato tutti i difetti propri di coloro che stanno, per così dire, a cavalcioni sulla linea che divide due Stati. Ma prima della guerra del 1859 chi avesse cercato costumi patriarcali, e fede illibata, e semplicità di modi, quivi avrebbe trovato tutte quelle qualità.

Il paesello, adunque, di cui parliamo, non può presentarsi ai lettori col proprio nome; lo chiameremo l'*Oasi*, come quello ch'è ridente e puhto in mezzo alle rupi scoscese ed alle capanne dei pastori. Capoluogo del mandamento e del collegio elettorale (prima del 1859), andava debitore di questo primato sui paesi vicini alla sua posizione e fors'anche ai progressi compiuti in esso dall'istruzione popolare. L'Oasi dal 48 avea continuamente camminato nella via della civiltà, e, cosa mirabile, non era stata neanche funestata da quelle guerricciuole municipali che sono il *pane quotidiano* de' piccoli paesi. Da circa dieci anni era sindaco un veneranda vecchio, il signor Matteo Pensabene, glorioso avanzo delle guerre napoleoniche, che per molto tempo era stato assente dall'Italia ed avea quasi fatto il giro del mondo. Tutti sapevano ch'era ricchissimo e si diceva che avesse posto a frutto egregie somme di danaro ne'banchi di Francia e d'Inghilterra. Conservava un non so che di marziale nell'aspetto, ed anche nelle abitudini, imperocchè dal giorno in cui era stato nominato sindaco non aveva tralasciato una sola domenica di radunare i giovani del paese e di esercitarli alle armi. Terminate le funzioni della chiesa, soleva dire: « Ora che ha predicato il parroco, predicherò io » ed incominciava, infatti, la sua predica, che consisteva nei comandi militari.

Il signor Pensabene era un galantuomo tutto imbevuto delle dottrine del 1789. Quanto ai preti, senza molestarli quando non uscivano dai confini del loro sacro ministero, sapeva tenerli in freno se, per avventura, tentevano qualche scorreria nell'amministrazione del comune.

Il reverendo parroco Turati, abbandonato da gran tempo qualunque pensiero di lotta, si teneva amico il sindaco per non esporsi al danno e alle beffe.

La casa del signor Matteo, posta all'ingresso del paese, era composta di due piani. Al primo abitava egli stesso, al secondo una vezzosa giovinetta ed una vecchia serva. La fanciulla che avea nome Enrichetta, era figlia di un altro antico militare che, morendo, ne aveva affidata la tutela al Sindaco suo amico e compagno d'armi. La fanciulla, cresciuta in grazia ed in bellezza, avea ricevuta tutt quell'istruzione che il Pensabene e la vecchia governante erano stati in grado di darle. Il signor Matteo a coloro che l'esortavano ad inviarla in qualche collegio femminile o presso le monache della vicina città, rispondeva sempre:

— Suo padre l'ha affidata a me. Io ci devo pensare. Se il mio vecchio amico l'avesse voluta far educare dalle monache, non l'avrebbe raccomandata a Matteo Pensabene.

Nell'Oasi ritroveremo pure un altro personaggio che ha gran parte in questo racconto, vale a dire Fabio Senni. È l'uomo più conto, vale a dire Fabio Senni. È l'uomo più dabbene, e diciamolo pure, più pacifico che l'immaginare si possa. Appena ebbe aperta la sua farmacia, come egli stesso ci ha già fatto sapere in una sua lettera al Bellavite, sposò un'onesta giovane di un paese vicino che gli recò in dote qualche migliaio di lire. La famiglinola del Senni è andata rapidamente aumentando; dopo tre anni di matrimonio il nostro farmacista ha già due bambini, ed un terzo è in via. Furono aperte due o tre altre farmacie nell'Oasi, ma nessuna durò a lungo, perchè il buon Fabio, senza volerlo, mette in pochi giorni i suoi competitori fuor di combattimento. Tutti i poveri del paese sanno che, quando hanno la disgrazia di cadere infermi, trovano nella farmacia di Fabio non solamente le medicine senza spendere un soldo, ma qualche volta il brodo e il pollo per la convalescenza. Come volete che vadano da altri farmacisti? Anche il medico condotto è un brav'uomo e da trent'anni lo si vede percorrere quelle montagne quasi sempre a piedi e qualche volta, quando deve andar molto lungi, sopra un magro ronzino. Non è già ch'io voglia descrivervi minutamente tutti questi personaggi; desidero soltanto che riconosciate con me essere l'Oasi un di quei paesi ne' quali chi non ha ubbie pel capo può campare fino a cent'anni senza noie, dispiaceri o contrasti. Ci voleva proprio quel capo ameno di Tito per disprezzare tanta felicità, giacchè a quest'ora non ho duopo di dirvi che nell'Oasi è nato anche il nostro eroe o protagonista che dir si voglia. È si ch'egli era amato da tutti, dal sindaco, da Fabio ed un tantino dall'Enrichetta. Ed anche Tito si sentiva in fondo al cuore un dolce affetto per questa bella e savia fanciulla, ma la coscienza della missione che credeva di aver ricevuta dal Cielo, gli diede la forza di staccarsi da lei. Il vecchio sindaco ne sentì gran dolore, ma poi disse alla pupilla:

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205 e 206.

che si dovevano aprire cioè Yeddo, Hiogo, Osaca e Nagata. Non potevano inoltre i Daimios entrare in relazione diretta cogli europei ed era a questi dai trattati proibito di comperare o vendere checchessia fuori dei porti aperti. Queste disposizioni avevano oltremodo irritato i principali Daimios, che vedendo non potersi più scacciare gli stranieri, avrebbero voluto profittarne anch'essi. Era poi la loro animosità contro il Taicoun eccitata e mantenuta viva dalla politica inglese dei cui fini vi parlerò in altra mia onde non fare di questa corrispondenza un vero volume.

Risultato di siffatte condizioni di cose si fu che Stotsbasci si trovò come tra l'incudine ed il martello. Da un lato trovavasi di fronte gli europei che esigono l'apertura dei quattro nuovi porti stabilita dai trattati e delle convenzioni posteriori; dall'altra era minacciato dai Daimios del sud che non volevano a nessun costo riconoscere il nuovo ordine di cose e parevano disposti a muovere contro di lui ad aperta guerra.

Stotsbasci allora, onde togliersi da questa difficile posizione, nello scorso mese di ottobre diede al Micado le sue dimissioni dalla carica del taicounato, e domandò una convocazione generale dei Daimios in Kioto affine di modificare l'antica costituzione del Giappone e renderla più conforme alle esigenze delle nuove condizioni fatte al paese dall'ammessione degli stranieri. Di buon grado il Micado, circondato dai Kughè dediti al Taicoun, aderì alla sua proposta, ed accettando le sue dimissioni, lo incaricò di continuare a reggere, come per lo passato, la somma delle cose sino a che la convocata assemblea avesse deciso sulle riforme da introdursi. Anche i Daimios volentieri accettarono l'invito fatto loro, e numerosi già cominciarono a riunirsi a Kioto quando le truppe di Satsuma, Tosa, Uki, Geshin ed Owari (17 gennaio 1868) s'impossessarono di nuovo delle porte del palazzo del Micado e quindi della sua persona. Il Taicoun ritirossi colle sue truppe ad Osaca. Vennero allora dai principi sunnominati destituiti, e cacciati tutti i Kughè e gli altri principali funzionari della Corte di Kioto favorevoli al Taicoun e venne questi dichiarato ribelle. Gli si impose di dimettersi dal potere e di recarsi a Kioto, onde essere giudicato.

A tali atti arbitrari rifiutossi energicamente lo Stotsbosci e volle colla forza resistere alla forza. Ma numerose diserzioni di truppe di Daimios sotto i suoi ordini gli fecero perdere una campale giornata; sicchè, non credendosi più sicuro in Osaca, se ne fuggì in un modo precipitoso e riparò in Yeddo, coll'idea, pareva, di riformare l'esercito e di attaccare i suoi avversari. Rimase invece inoperoso in Yeddo, e finì col subire le condizioni impostegli dal Micado. Ad esse gli Hatamotos rifiutaronsi di ubbidire, e gli è perciò che il Micado inviò loro recentemente un *ultimatum*.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana gli inviati del Micado presero pacifico possesso di Yeddo e di Yokohama. Ora si va dicendo che i Daimios del Nord stiano riunendo forti corpi di truppe onde allontanare la gente del Sud, e che Sbotsbesci si metterebbe alla loro testa; ma come spiegare la sua inerzia in questi ultimi due mesi, malgrado i numerosi inviti fattigli dai suoi dipendenti di tentare la fortuna delle armi? Come spiegare la sua precipitosa ritirata da Osaca, mentre aveva ancora circa 50,000 uomini? Mistero, come quasi tutto quello che succede in questo paese!

Ed ora che vi ho parlato tanto lungamente degli affari politici di questo paese, permettete che chiuda con qualche notizia commerciale.

E prima di tutto giova avvertirvi che s'hanno gravi timori di non veder giungere in questo mercato che una *scarsissima* quantità di cartoni, prima di tutto perchè l'anno scorso i giapponesi trassero grande profitto d'averne prodotto uno scarso numero, che vendettero a carissimo prezzo. Si teme inoltre che quei sette od otto principali mercanti coi quali soltanto gli Europei trovansi in contatto non abbiano fatto persuadere ai contadini produttori essere oltremodo vantaggioso il non caricare di roba il mercato e di lasciar sempre le domande di molto superiori alle offerte onde potere così obbligare gli esteri compratori a pagare prezzi esorbitanti. Dal loro punto di vista non hanno torto; d'altra parte poi le attuali complicazioni politiche, la poca o nessuna sicurezza delle comunicazioni, i disastri cagionati dalla guerra saranno altrettanti motivi perchè vi sia grande deficienza di cartoni. E siccome ne sarà enorme la domanda, così punto non mi stupirebbe che il mercato si sprisse e si mantenesse con prezzi favolosi, cioè, dai 25 ai 30 franchi per cartone.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Memorial Diplomatique*:

« Ci scrivono da Roma che la noti-circolare per pregare le potenze di agevolare ai vescovi il modo di recarsi al concilio, verrà fra breve inviata al proprio destino. Si crede che le potenze risponderanno innanzi tutto chiedendo in qual modo i loro governi saranno rappresentati al concilio stesso. Allora verrà naturalmente discussa questa questione. Del resto, la Santa Sede non vuol restringere i privilegi dei sovrani cattolici in questa materia. Il Papa vorrebbe soltanto che l'ammessione degli ambasciatori al concilio fosse argomento d'un accordo preventivo. »

La *France* del 25 crede che non abbiano alcun fondamento le voci (riferite anche dal nostro corrispondente di Parigi), che la regina Vittoria sia incaricata di proporre alla Francia le basi di una conferenza europea.

Si legge nei giornali di Monaco (Baviera) del 23:

« Il tribunale dei giurati pronunciò la sua sentenza nel processo per i disordini commessi dalla landwehr a Traunstein. Wernetshammer fu condannato ad 8 e Plank a 4 anni e mezzo di carcere. Sei individui furono condannati a 4 anni e 8 mesi di prigionia e altri sei a 4; i rimanenti 19 a 2 mesi e mezzo d'arresto per ciascuno (ritenuti per espiati mediante il carcere inquisizionale); due di essi furono privati dell'onore di portare le armi. »

Leggiamo nei giornali di Pest:

« Il ministero dell'interno stabilì un premio di 500 fiorini al primo che comunicherà al municipio di Pest o di Buda o alla sezione di polizia del dicastero dell'interno dei dati che valgano a chiarire pienamente il mistero che regna si conto di Bemicsky. »

Scrivono da Belgrado, 23, ai giornali di Vienna:

« L'atto di accusa nel processo per l'assassinio del principe Michele fa constare la complicità del principe Karageorgevich in seguito a lettere intercettate, sulla deposizione dell'ispettore dei beni Miloisevich, come pure del secondo ispettore dei beni Kosta Antonovich, il quale per ora non apparisce come accusato, ed in seguito alle deposizioni del principale accusato Paolo Radovanovich e del fratello della principessa Karageorgevich, Simone Nenadovich. Stando a ciò, era stato concertato di allontanare dal trono in qualsiasi modo il principe Michele e d'innalzarvi quale reggente Pietro Karageorgevich, figlio del principe Alessandro. A tale scopo il principe Alessandro Karageorgevich avrebbe dato a Radovanovich in parte egli stesso e in parte col mezzo di Trifkich e Miloisevich 7000 zecchini. Di questo danaro, furono trovati nascosti in casa di Miloisevich 5000 zecchini, i quali per ordine del principe dovevano essere consegnati a Paolo Radovanovich, dopo l'esecuzione dell'assassinio. Paolo Radovanovich tentò di mandare dal carcere una lettera a Trifkovich, in cui viene detto che gli è riuscito di negare qualunque relazione tra il principe Karageorgevich e l'assassinio di Michele, ma che Miloisevich ha confessato di avere dato a lui (Radovanovich) 1800 zecchini per ordine del principe, e che il medesimo ricevette da Trifkovich 7,800 fior., per cambiarli in zecchini e darli a lui (Radovanovich) dopo l'assassinio del principe Michele. Inoltre Radovanovich chiedeva in questa lettera che venissero mandati dal principe Karageorgevich alla sua famiglia 70,000 fior. per distruggere le prove contro il principe e salvare per tal modo il principe dal sospetto di complicità. »

« Svetozar Nenadovich, che al pari di Simone Nenadovich ed Andrea Miloisevich, ritrattò pubblicamente le confessioni fatte nell'inquisizione preliminare, fu confrontato oggi nel pomeriggio successivamente con Ljubomir, Radovanovich, Marich e Paolo Radovanovich. Ljubomir Radovanovich deposero in suo favore, e i due ultimi contro. Anche oggi l'udienza si limitò per lo più alla lettura di protocolli anteriori.

« Gli accusati furono insultati grossolanamente dal pubblico con percosse ogni volta che andavano al tribunale e ne venivano. »

Si ha pure da Belgrado in data del 24 che il principe Karageorgevitch proibì telegraficamente ai suoi difensori *ex-officio* di sostenere la sua causa.

La *Corrispondenza del Nord Est* annunzia che il sultano ha firmato l'atto d'investitura del principe Milano. Quest'atto consacra il principio ereditario nella famiglia Obrenovitch.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, *24 luglio*. — Le voci che vanno in giro, almeno quelle che odo ripetute dalle persone ben informate, son tutte in senso pacifico. Così si dice che la regina d'Inghilterra, la quale deve venire in Francia e poi si recherà in Prussia, porterà le basi di un accordo per una conferenza generale che avrebbe per iscopo di rassodare la pace europea. Questa voce è di buon augurio.

L'imperatrice, che giunge domani a Parigi per presiedere il Consiglio dei ministri, riceverà pure al suo passaggio la regina d'Inghilterra, che deve rimanere alcune ore a Parigi.

Si dice che il principe Umberto e la principessa Margherita andranno in Inghilterra e soltanto più tardi si recheranno in Prussia.

Il principe Napoleone ha abbreviato il proprio viaggio. Forse oggi sarà in Francia e si recherà direttamente a Plombières. L'imperatore in questa residenza fa molte passeggiate da solo ed insiste per non essere accompagnato.

Voci assurde corrono qui di segreti accordi fra l'Italia ed il Portogallo riguardo agli avvenimenti di Spagna. La *Presse*, giornale clericale ed avverso all'Italia, ne fa stassera argomento di un articolo. Ma il vostro governo potrà facilmente smentire queste dicerie.

Il governo francese, con una deliberazione che gli fa onore, ha prolungato il termine per l'elezione del Giura, avendo la prima convocazione avuto l'inconveniente di non lasciare lo spazio di venti giorni fra il decreto di convocazione e il giorno dello scrutinio. Si dice che il sig. Rohuer abbia biasimato per quel primo decreto il signor Pinard. Il sig. Grevy, candidato dell'opposizione democratica, parte a quella volta. Egli si trova in buone condizioni perchè il governo ha commesso l'errore di rendere malcontento un personaggio considerevole di quel distretto, che voleva essere candidato ufficiale, e che, vedendosi preferito un altro, ora combatte il governo.

Si afferma che il Belgio ordinerà la sua guardia civica, prendendo ad esempio la nostra guardia nazionale mobile.

Il *Pays* ha pubblicato un manifesto di Felice Pyat, che venne pronunziato in un *meeting* tenuto a Londra in occasione dell'anniversario delle giornate di giugno 1848. Si deplora che Felice Pyat si valga del suo bell'ingegno per fare l'apologia dell'assassinio politico, ma il *Pays* esagera l'importanza di questo documento che non ha alcun'influenza.

In mancanza della rivoluzione chiesta dai rifugiati di Londra, n'è avvenuta una senza spargimento di sangue nella valle d'Andorra. I pacifici abitanti di quelle contrade hanno cambiato i loro sindaci, uno dei quali era accusato d'usura!

L'attenzione pubblica è rivolta alla Rumania, dove viene annunziata la presenza di bande d'insorti. Anzi si afferma che sul confine siano avvenuti scontri fra le bande e le truppe turche. Qui il nostro governo continua ad essere profondamente inviato contro il ministero Bratiano, malgrado l'appoggio che gli venne prestato dalle popolazioni moldovalacche eleggendo un Senato che gli è favorevole.

Furono sequestrati nei sobborghi di Parigi manifesti anarchici. I giornali continuano ad essere qui trattati con rigore. Le due condanne a 5000 franchi contro il redattore ed il gerente dell'*Electeur* furono confermate, e inoltre lo stesso giornale ebbe una condanna a 50 fr. per omissione di deposito. Inoltre venne inviato alla *Lanterne* un *comunicato* di CINQUANTA PAGINE che contiene i documenti di un affare inesattamente narrato dal signor Rochefort. Quest'ultimo deve consultare gli avvocati per sapere se il governo abbia il diritto di dare tale estensione ai *comunicati* da trasformarli in vere multe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 giugno con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione della Banca mutua popolare di Firenze, con la quale è aumentato da mille duecento a tremila il numero delle azioni sociali, e colla quale in modificazione all'articolo 36 degli statuti sociali viene disposto che l'intervento di un sesto degli azionisti sia sufficiente per rendere valide le adunanze generali dei soci in prima convocazione.

2. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta ha principio alle ore 10 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione dei progetti di legge:

Affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

Incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle strade comunali.

SELLA (relatore) propone che all'art. 13 sia aggiunto il seguente periodo:

« Questi progetti saranno poscia trasmessi al prefetto per la sua approvazione. »

Quest'aggiunta è approvata.

È pure approvato il seguente articolo 15:

« Spetta al presidente di vegliare a che i comuni costruiscano le strade obbligatorie nei limiti dei mezzi stabiliti dall'articolo 2. Quando il Consiglio comunale, malgrado il diffidamento del prefetto, non pone in opera detti mezzi per la costruzione delle sue strade, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, potrà ordinare d'ufficio il stanziamento nel bilancio comunale di tutti o parte dei mezzi predetti, ed, occorrendo, potrà far eseguire i lavori per conto del comune. »

Ecco il testo dell'articolo 16 nuovamente redatto dalla Commissione:

« Il sindaco è tenuto a presentare ogni anno al prefetto una relazione sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, e così il prefetto al ministro dei lavori pubblici. »

« Il ministro presenterà ogni anno al Parlamento una relazione e proporrà i provvedimenti legislativi che fossero opportuni.

CADOLINI dice che il suo articolo addizionale presentato l'altro giorno non è per nulla pregiudicato da questo articolo 16. Bisogna che il ministro presenti un rapporto delle condizioni della viabilità.

SELLA (relatore) trova inutile quell'articolo addizionale perchè ai desideri espressi dal deputato Cadolini provvedono gli art. 9 e 16 di questa legge.

CADOLINI non insiste nella sua proposta sperando che il ministro terrà conto delle sue osservazioni.

Sono approvati senza discussione, e dopo brevi osservazioni del ministro della guerra, i seguenti articoli:

« PARTE QUINTA.

Applicazione delle truppe alla costruzione di strade.

« Art. 17. È fatta facoltà al ministro della guerra di applicare alla costruzione di strade obbligatorie quella parte di truppe che fosse per ciò disponibile.

« Art. 18. Verranno presi gli opportuni concerti fra il prefetto ed il generale comandante superiore delle truppe stanziate nella provincia per la scelta delle strade da costruirsi dell'Amministrazione militare, i cui progetti già siano stati approvati a termini degli articoli 13 e 14, e salvo le variazioni che venissero concertate fra il prefetto ed il generale comandante. Detta scelta sarà sottoposta all'approvazione del ministro della guerra.

« Art. 19. Alla spesa occorrente per la costruzione di strade, cui si applicano truppe, sarà provveduto sul fondo, di cui all'art. 9. Detta spesa sarà negli anni consecutivi rimborsata allo Stato dai relativi comuni sulla parte dei mezzi di cui all'art. 2, la quale non fosse esaurita da altri lavori stradali fatti dal comune.

« Art. 20. Spetta al ministro della guerra di accordo col ministro dei lavori pubblici il dare le norme opportune per l'esecuzione di questa parte della legge, e il determinare il soprassoldo dovuto alle truppe impiegate in questo servizio. »

PRESIDENTE fa dare lettura di un'aggiunta degli on. Monti e Michelini che riguarda le strade vicinali.

SELLA (relatore) prega gli on. preopinanti a ritirare la loro proposta, di cui tutti riconoscono l'importanza, ma che potrà essere riprodotta in tempo più opportuno.

Dopo brevi osservazioni gli on. Michelini e Monti dichiarano di non insistere.

Sono approvati senza discussione i seguenti ultimi articoli del progetto di legge:

« PARTE SESTA. — *Disposizioni generali.*

« Art. 21. Le disposizioni della presente legge saranno applicate anche alle strade consorziali che verranno riconosciute tali sull'iniziativa d'un comune, a termini degli articoli 13 e seguenti della legge 10 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

« Art. 22. È fatta facoltà al governo di provvedere per decreti reali a quanto occorra per l'esecuzione della presente legge. »

« Art. 23. Sono abrogate le disposizioni delle leggi precedenti contrarie alla presente legge. »

La seduta è sciolta alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Amministrazione dello Stato e contabilità generale.

Indennità agli ufficiali della regia marina che nella guerra passati hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica.

Nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione dei progetti di legge:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

La votazione dei progetti di legge dura più d'un'ora e mezzo.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Votanti	195	Maggioranza	99
Favorevoli	171	Contrari	24

La Camera approva.

Sul secondo progetto:

Votanti	196	Maggioranza	99
Favorevoli	162	Contrari	34

La Camera approva.

Sul terzo progetto:

Votanti	194	Maggioranza	98
Favorevoli	157	Contrari	37

La Camera approva.

Sul quarto progetto:

Votanti	196	Maggioranza	99
Favorevoli	151	Contrari	41

La Camera approva.

— Non ti dar pensiero, Enrichetta, quel tuo Tito sarebbe stato un pessimo marito. Egli è avvezzo a volare nelle nuvole; è un pallon volante. Lasciamolo volare e che si rompa l'osso del collo da sè. Per te non mancherà qualche bel giovinotto che ti renderà felice. Te lo cercherò io. C'è il figlio di Battista, per esempio — quello è un giovine a modo; la domenica fa sempre da caporale quando io comando gli esercizi militari, mentre il tuo Del Vento non ha mai saputo presentare le armi.

Vi era pure un'altra persona che ronzava intorno alla pupilla del signor Matteo. Da pochi mesi era giunto nell'Oasi un giovine giudice di mandamento (che ora si chiamerebbe *pretore*). L'avvocato Grilli, compiuti i suoi studi nell'Università di Torino, s'era per due anni immerso nel mare procelloso della capitale consumando quel po' di ben di Dio che i genitori gli avevano lasciato, ed anche facendo molti debiti. Ridotto al verde, pensò ch'era necessario battere in ritirata ed ebbe per sommo favore l'essere nominato giudice di mandamento con mille e duecento lire di stipendio. Nell'Oasi il giudice Grilli poteva essere considerato come una macchia in un bel quadro. Non già che fosse d'animo cattivo, ma un giovane elegante della capitale avvezzo a passar la vita nelle brillanti società, presso le signore, nei teatri, al caffè di Parigi, a far di notte giorno, e seguire tutti i capricci della moda, non poteva accettar lietamente il suo nuovo stato. Nell'Oasi alle nove precise di sera terminava la partita a tarocchi nella farmacia del Senni, nell'Oasi non si aveva altra distrazione, altro divertimento che il lavoro; tutto al più la domenica i contadini ballavano in piazza, e le *monferrine* di quei poveri diavoli erano altrettante spine nel cuore del Grilli, che ricorreva con la mente al *cancan* del teatro Scribe. Vestiva ancora secondo il *figurino* di Parigi, ma nessuno era in grado di apprezzare il suo buon gusto.

Il giudice aveva poi un altro torto gravissimo, quello di rammentare, ad ogni piè sospinto, Torino, la capitale, e di accompagnare la commemorazione con qualche parola poco cortese all'indirizzo della sua nuova residenza. Generalmente nei piccoli paesi di provincia si conosce la propria inferiorità rispetto alle grandi città, ma non si vuole che altri la ricordi. Se il vostro destino vi conduce, a mo' d'esempio, a Peretola, lasciate pur intendere a quegli abitanti che Peretola vi piace più di Firenze; non lo crederanno, ma ve ne saranno grati.

Dopo la partenza di Tito, il Grilli che moriva di noia, aveva posto gli occhi sulla bella Enrichetta. Sapeva benissimo che il Sindaco non lo teneva in odor di santità, nè quel s'avrebbe mai concessa in moglie, ma d'altro canto neppur egli si sentiva disposto a fare un passo così grave. Egli professava il principio che il celibato è uno stato non solo più perfetto (come dicono i sacri canoni), ma eziandio più piacevole del matrimonio. S'era rivolto ad Enrichetta anzichè ad un'altra, perchè era, senza dubbio, la più bella fanciulla del paese, quella che dimostrava modi meno rozzi, più squisita educazione. E neanche aveva in animo di spingere l'assedio fino alla seduzione; troppo gli premeva lo stipendio di mille e duecento lire per metterlo in pericolo con siffatte imprudenze. Egli cercava soltanto qualche modo di passare meno male due o tre ore della giornata; un amor platonico, *sentimentale*, gli bastava. Come ognun vede, si contentava di poco, ma Enrichetta non badava alle sue passeggiate sotto la finestra a cui essa soleva affacciarsi prima del desinare per aspettare il tutore, nè al suo aspetto alla Ortis quando la vedeva, nè a' suoi esercizi telegrafici. Vi badava però il Sindaco, che da giovine aveva fatto le sue e conosceva tutte le regole dell'arte strategico-amorosa; vi badava ed aspettava una favorevole occasione per dare una buona lezione al giudice zerbinotto. Questi però faceva le meraviglie di non essere riuscito in tre giorni ad ottenere dalla fanciulla uno sguardo.

— Dimmi, diceva fra sè, queste contadine hanno la mente ottusa. Una signorina di Torino a quest'ora mi avrebbe inteso da un pezzo.

Enrichetta, poverina, aveva la mente rivolta a ben altri pensieri — E sfogava il proprio dolore con la vecchia governante, e da mane a sera parlava di Tito:

— Ha scritto al Senni, diceva la giovinetta, ma non mi ha nominata, non mi ha neanche inviato un saluto.....

— Tutti così questi uomini, rispondeva la vecchia (che chiameremo Maria), tutti così. E questa è la ragione per cui non ho mai voluto prender marito. E sì che non mi mancarono le occasioni.

— Lo credo; ma tu non trovasti mai un giovane che ti andasse a genio come a me Tito.....

— Eh! signorina, nè ho trovati tanti che mi sarebbero andati a genio. Ma ho sempre detto: Maria sta all'erta!

— Perchè non trovasti Tito!....

— Oh! Ma chè ha di bello il sig. Tito?

— È un cuor generoso, troppo generoso, e questo è il suo difetto principale. Quando però saranno svanite le sue illusioni, ritornerà fra noi, si rammenterà della sua Enrichetta.....

— Ma non sa, cara signorina, che Torino è la tomba di tutti gli amori! A quest'ora il sig. Tito farà il civettone sotto i portici di Po. Quanto sarebbe meglio ch'ella porgesse ascolto ai consigli del sig. Matteo e sposasse il figlio di Battista, del segretario comunale. Io so che quel povero giovane si strugge d'amore per lei.....

— E a me nulla importa di lui.....

— Male, signora, male. Quello sarebbe un buon matrimonio.

— No, aspetterò che Tito ritorni.

— E se non ritornasse?

— Se non ritornasse? Ascolta, Maria, tu mi hai veduta bambina e mi ami davvero...

— Come se foste mia figlia....

— Ebbene, voglio confidarti un mio progetto. Se Tito non ritornasse, ho stabilito di andare in traccia di lui.

— Vergine santa! E che dirà il signor Pensabene?

— Vorrà vietarmelo. E ne ha il diritto finchè è mio tutore. Ma fra un mese, come tu sai, uscirò di tutela ed allora potrò partire liberamente.

— E come potete recare un sì grave dolore al signor Matteo?

— Lo so, lo so che faccio male, ma Dio mio! quest'amore mi toglie la ragione. Il pensiero di non più veder Tito, di essere da lui dimenticata, abbandonata per sempre, è troppo orribile. Il signor Matteo mi perdonerà perchè non può volere ch'io muoia.

(Continua)

PIROLI presenta la relazione sul progetto di legge presentato dal deputato Bova.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. La Porta, Massari, Seismidt-Doda, Cadolini e Cambray-Digny, la Camera stabilisce di discutere il progetto di legge per la esazione delle imposte, e di mettere all'ordine del giorno prima della convenzione dei tabacchi il progetto di legge presentato dalla Commissione sul corso forzoso.

BARGONI presenta la relazione sul nuovo Codice militare marittimo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte.

VILLA PERNICE (relatore) chiede si cominci la discussione sul titolo quarto, che tratta dei ricevitori provinciali.

Sono approvati senza discussione di rilievo, e dietro osservazioni degli on. Melchiorre, Lovito, Villa Pernice, Robecchi, Sanguinetti ed Avitabile, si approvano i seguenti articoli:

« Art. 56. Nel capoluogo di ogni provincia vi è un ricevitore provinciale, il quale riscuote, a tutto suo rischio e pericolo, e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato e alla provincia.

« La consegna del riassunto dei ruoli firmati dal prefetto, e dai quali il ricevitore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Il ricevitore provinciale adempie l'ufizio di tesoriere erariale nella provincia, riscuotendo tutti gli altri tributi e le altre rendite erariali, ed eseguendo i pagamenti per conto del governo, a norma della legge di contabilità.

« Deve pur adempiere l'ufficio di esattore delle entrate provinciali e di cassiere della provincia, quando ne sia richiesto dalla deputazione provinciale.

« Art. 57. Il ricevitore provinciale si nomina per un quinquennio dal ministro delle finanze, sentita la deputazione provinciale e col procedimento della licitazione privata.

« È retribuito ad aggio dallo Stato sulle somme che riscuote per conto dello Stato, e dalla provincia sulle somme che riscuote per la provincia.

« Art. 58. Il ricevitore provinciale presta una cauzione in beni stabili od in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali, oltre una cauzione suppletoria, che viene determinata dalla deputazione provinciale, quando il ricevitore provinciale sia anche esattore e cassiere della provincia.

« La cauzione è accettata dal ministro delle finanze; la deputazione provinciale accetta la cauzione per quella parte che riguarda la provincia, riservata l'approvazione del ministro.

« Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde per l'esercizio della tesoreria erariale con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

« Sono applicabili alla cauzione del ricevitore provinciale le norme stabilite per le cauzioni dei contabili dello Stato.

« TITOLO V. — *Dei versamenti.*

« Art. 59. Entro dieci giorni dalla scadenza di ciascuna rata l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al governo e alla provincia nella cassa del ricevitore provinciale, e tiene a disposizione del comune la quota di sua spettanza, abbenchè non abbia riscossa dai contribuenti la rata maturata, fatta eccezione per le entrate comunali, per le quali non risponde che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito.

« Art. 60. In caso di ritardo, l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

« A la stessa multa è assoggettato per ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a termini dell'articolo precedente, e in favore del comune, che può procedere alla esecuzione contro l'esattore.

« Art. 61. Il ricevitore, nel quinto giorno dopo il termine assegnato agli esattori nell'articolo 59, versa nella tesoreria dello Stato le somme dovute al governo, e tiene a disposizione della provincia le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

« Art. 62. In caso di ritardo nel pagamento nelle casse erariali o di non estinzione dei mandati della provincia, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira di debito in favore del governo o della provincia, procedendosi, ove occorra, dal prefetto alla esecuzione contro di esso.

« Art. 63. L'esattore e il ricevitore, nel pagare i mandati dei comuni a delle provincie, non possono valersi delle somme dovute al governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

« Cotesto divieto si estende per l'esattore alle somme dovute alla provincia.

« Art. 64. L'esecuzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo ordinaria in vendita della cauzione.

« La vendita si fa dietro ordinanza del prefetto.

« Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite al titolo VI.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di borsa. »

MARTINELLI presenta la relazione sui tabacchi.

È approvato l'articolo seguente:

« TITOLO VI. — *Disposizioni generali e transitorie.*

« Art. 65. Se l'esattore non viene a conseguire il suo credito nell'esecuzione contro i debitori morosi, può ottenere il rimborso delle partite inesigibili e delle irreperibili, sempreché abbia osservato le prescrizioni di legge. Eguale rimborso spetta al ricevitore per le somme dovutegli dall'esattore, quando abbia esperimentato regolarmente, e senza frutto, l'esecuzione contro l'esattore moroso e successivamente contro i contribuenti debitori morosi d'imposta. »

Ecco il testo dell'art. 66:

« Il rimborso per regolari esenzioni d'imposta è dovuto dallo Stato per tutte le imposte dirette.

« Sono pure dovuti dallo Stato i rimborsi relativi alle imposte dirette fondiarie dipendenti da irreparabilità, da inesigibilità, da insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Stanno a carico dei comuni i rimborsi per le imposte dirette non fondiarie per irreperibilità, inesigibilità, insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Il rimborso per tutte le sovrimposte e tasse è dovuto rispettivamente dei comune per le comunali, dalla provincia per le provinciali. »

Questo articolo e quelli che portano il numero 67 e 68 vengono sospesi dietro richiesta del Ministro e della Commissione.

La Camera approva poi i seguenti articoli:

« Art. 69. Stanno a carico dell'esattore le spese di residenza dell'ufizio, del personale dipendente, di tutti i libri e registri, non che ogni altra dipendente dal servizio di riscossione.

« Art. 70. L'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del comune senza correspettivo; non è soggetto a visite di cassa se non nel caso di ritardo nei versamenti, é per quella parte della sua gestione, che si riferisce alla qualità di cassiere del comune.

« All'esattore viene dal prefetto rilasciata una patente che legittimi in confronto coi terzi la sua qualità.

« In caso di morte dell'esattore, l'erede deve continuare nell'esercizio dell'esattoria, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate nell'articolo 8.

« Art. 71. L'esattore è sottoposto a tutte le discipline della contabilità, é nel trimestre successivo all'anno di esazione rende il conto a norma delle leggi e dei regolamenti.

« Art. 72. Se contro all'esattore si procede contemporaneamente dal ricevitore provinciale e dal comune, gode diritto di priorità sul prezzo ricavato dalla vendita della cauzione in confronto coi crediti del comune.

« Art. 73. Quando si proceda contro l'esattore ad atti esecutivi per debiti, o quando l'esattore manchi ai versamenti nelle fissate scadenze, il prefetto, sopra richiesta dei comuni interessati, o anche d'ufficio, nomina un sorvegliante a carico dell'esattore. »

Gli artcoli 74, 77 e 78 rimangono in sospeso. Eccone il testo:

« Art. 74. La procedura stabilita dalla presente legge per la esecuzione contro i contribuenti, gli esattori e i ricevitori debitori morosi d'imposte e sovraimposte ha luogo anche allorquando i debitori cadono in istato di fallimento dichiarato.

« Art. 77. La definizione di tutte le controversie che possono insorgere nelle relazioni tra esattori, ricevitori, comuni, provincie e pubblica amministrazione, alle quali non sia altrimenti provveduto colla presento legge, è devoluta in prima istanza al prefetto ed in seconda istanza al ministro delle finanze.

« Art. 78. Nelle provincie venete e di Mantova rimangono in vigore, sino alla pubblicazione dei Codici italiani, le norme colà esistenti per la esecuzione fiscale contro i debitori morosi d'imposte dirette. »

Sono invece approvati i seguenti articoli:

« Art. 75. In tutti i casi, nei quali il comune trascura di esercitare o esercita incompletamente gli atti, ai quali è chiamato dalla presente legge, supplisce, ferma la responsabilità del comune, il prefetto, sentita la deputazione provinciale.

« Art. 76. Gli atti d'asta, i contratti di esattoria e le cauzioni indicati nella presente legge sono, per gli effetti del registro, parificati agli atti delle Amministrazioni governative stipulati nell'interesse dello Stato. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La terza festa campestre ch'ebbe luogo domenica sera nel *Giardino della R. Società Toscana di orticoltura* (fuori di porta S. Gallo), fu brillante ed animata non meno delle due feste precedenti, e v'intervennero circa 2,500 persone.

La illuminazione fu di buon gusto, ed i fuochi d'artifizio riuscirono ottimamente.

Domenica mattina, un giovane napoletano qui dimorante recossi a trovare un soldato suo conoscente ch'era di piantone al ministero della guerra, e trattò di tasca un revolver carico, lo pregò a volerlo istruire nel maneggio di quell'arma. Il soldato vi accondiscese di buon grado, ma non appena egli aveva preso in mano il revolver, questo venne disgraziatamente ad esplodere, ed un proiettile feri piuttosto gravemente al lato sinistro del petto il giovane napoletano, che fu subito trasportato in vettura all'ospedale.

Nel burrone detto della *fonte* nel popolo di Bagno a Ripoli, domenica mattina venne trovato quasi del tutto sepolto sotto pietroni il cadavere di una donna di anni 40, che già dimorava a Vicchio.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo per stendere il processo verbale, e dalle indagini fatte risultò che, dell'assassinio di quella donna poteva essere sospettato autore un colono del popolo di Pat rno, che già era stato suo drudo, e che, credendo di essere stato *aumaliato* da lei, aveva giurato più volte di vendicarsene. Le autorità si recarono immediatamente a fare un' accurata perquisizione nella casa del colono imputato, e siccome vi rinvennero alcuni panni insanguinati, fecero procedere subito al suo arresto.

Un tale che dimorava al terzo piano di una casa situata in via di Borgognissanti, preso da subitanea alienazione mentale, domenica sera verso le sette toglievasi la vita gettandosi in una chiostra interna da una finestra della sua abitazione.

Domenica sera, 26, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo imputato del furto di alcuni polli, ed un tale che rubò una piccola somma ad un suo conoscente, mentre questi si stava bagnando in Arno fuori di porta alla Croce.

Nella giornata del 26 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava le temperature massima di + 36,0 e la minima di + 22,0.

Minima nella notte del 27 luglio + 22,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N° 52 delle nomine, promozioni e disposizioni relative all'esercito annunzia che venne concessa la medaglia d'argento al valor militare a sei individui, e la menzione onorevole ad undici individui che si distinsero nella repressione del brigantaggio e per altri atti di valore.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 26 scrivono che dal bagno di Orbetello sono evasi alcuni condannati.

— Gli evasi dal forte San Giuliano, scrive il *Movimento* del 26, erano non due, ma quattro, cioè Giuseppe Reale, Giovanni Colombo, Sebastiano Bongiovanni e Giacomo Traino. Tre di questi vennero arrestati il 24 corrente dai carabinieri della stazione di Prato coadiuvati dal comandante della luogotenenza di San Martino, e col rinforzo di alcuni carabinieri di Genova. Il quarto, che è il Reale, batte ancora la campagna, ma speriamo che chi ha fatto il più farà il meno, che esso pure verrà restituito alla gabbia.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 27 scrivono in data del 25 da Fusignano:

Mercoledì, verso le undici, alla porte di Lugo, i soliti malandrini consumavano grassazioni, e facevano fuoco sui passanti: al sopraggiunger della forza se la davano a gambe nella direzione di Russi, dove giunti sarebbero certamente caduti nelle mani di una piccola pattuglia, se questa al sopraggiunger dei ladri, senza altro aspettare, avesse loro fatto fuoco addosso. Ma le istruzioni avute, l'immancabile *alt, chi va là* imposto al soldato prima di far uso dell'arma, fu causa della morte di un bravo carabiniere e di un altro non meno coraggioso soldato di linea, e fu la salvezza dei malandrini, i quali, imbaldanziti dall'ottenuto vantaggio, si davano ad inseguire i due superstiti fino alle porte di Russi. Nel retrocedere i malandrini, passando dal posto del delitto, disarmavano il carabiniere già morto, seco loro trasportando le armi, e, se mi giunge vera la notizia, al soldato di linea non ancora spirato ebbero ammaccati gli occhi con la culatta delle doppiette e mozze le dita delle mani!

— Possiamo assicurare, scrive la *Lombardia* del 26, che dopo i campi militari avranno luogo i seguenti mutamenti di guarnigione:

Il 47° reggimento di fanteria verrà a Milano in luogo del 3°, destinato a Cremona. I cavalleggeri di Alessandria da Milano si trasferiranno a Lodi, ed a Milano verranno i cavalleggeri di Lucca, ora di presidio a Padova. I lancieri di Milano, che ora sono a Lodi, saranno mandati nell'Italia centrale.

— La *Patria* di Napoli del 25 annuzzia che il 19 venne sciolta la Guardia nazionale di Castellamare, e che il 20 fu sciolta quella di Torre del Greco.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi votate a scrutinio segreto quattro leggi e ripigliata la discussione di quella per la riscossione delle imposte.

Un incidente era insorto a proposito della prima relazione presentata ieri l'altro dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzato. In questa relazione è proposto:

1° Che la circolazione de' biglietti della Banca nazionale venga ristretta al limite di 700 milioni, da non poter mai essere superata finchè dura il corso forzato;

2° Che siano emessi, a cura del governo, dagli istituti di credito autorizzati, biglietti da lire una per la somma complessiva di sei milioni.

Erasi chiesto di assegnare un giorno fisso per la discussione di questa proposta, ma la Camera ha deliberato che si abbia ad esaminare dopo la legge per l'esazione delle imposte. In seguito verrà la convenzione sui tabacchi, sulla quale l'on. Martinelli ha presentata oggi la Relazione.

Il *Diritto* di questa sera pubblica le seguenti linee che dice essergli scritte da Berlino, non sappiamo quando:

Il giorno 12 giugno 1866, è qui arrivato il corriere straordinario della legazione prussiana a Firenze, portatore d'un dispaccio, spedito la sera del 9, col quale si trasmetteva al governo di Berlino, insieme ad altri documenti importanti, il rapporto ufficiale degl'incaricati prussiani, l'uno politico e l'altro militare, intorno alla conferenza avuta da loro il 6 giugno col generale La Marmora per comunicargli e discutere con lui il piano di operazione da seguirsi nella campagna che stava per incominciare.

Di modo che qui a Berlino fino dal giorno 12 si sapeva ufficialmente che il generale La Marmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da noi proposto.

Ho sott'occhio una lettera che il generale Moltke scriveva il 18 giugno ad un suo amico, che allora occupava un'alta posizione, nella quale esprime il profondo rammarico di non poter convincere il generale La Marmora della bontà del piano proposto. Il generale Moltke deplora amaramente che *sulle sponde dell'Arno non si comprenda, che per far libera e sicura anche nell'avvenire l'Italia, perchè l'Austria abbandoni non solo il Veneto, ma anche le altre provincie che alla sicurezza d'Italia possono essere necessarie, è d'uopo girare il quadrilatero e portare la guerra nel cuore dell'impero.* Ed aggiunge *che l'operazione essenziale della guerra deve essere la marcia di Garibaldi su Trieste e Laibach. Ove questo non si faccia, egli prevede un esito infelice alla guerra italiana.*

Ci consenta il *Diritto* che a questa corrispondenza noi muoviamo alcune obbiezioni. Trattandosi d'una corrispondenza da Berlino esso ha il vantaggio di non dover rispondere immediatamente.

Il suo corrispondente dice che a Berlino era giunto il 12 giugno il rapporto ufficiale degli incaricati prussiani, l'uno politico, l'altro militare, intorno al piano di campagna. Chi erano codesti due incaricati? Come si chiamavano? Quale era il prèteso piano presentato al generale La Marmora?

Esso soggiunge che a Berlino si sapeva sino dal 12 giugno ufficialmente che il generale La Marmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da loro proposto Quali erano codeste gravi difficoltà?

Possiamo sopra alla lettera del generale Moltke, perchè essendo scritta ad un suo amico, è cosa particolare.

Speriamo che il *Diritto* procurerà di sciogliere queste obbiezioni.

Intanto però ci crediamo in obbligo di avvertire il *Diritto*, che noi non possiamo aver grande fede nelle notizie del suo corrispondente.

Per quanto ci ricorda non è arrivato a Firenze prima della guerra del 1866 alcun generale prussiano, con cui il generale La Marmora potesse discutere un piano combinato di campagna. Gli era bene stato annunziato che qualche generale sarebbe stato mandato, ma non lo si vide.

Un giorno, non sappiamo se di maggio o di giugno, il sig. ministro di Prussia deve aver condotto dal gen. La Marmora un signore, non militare, e molto meno generale, che gli aveva presentato alcuni giorni prima, quale istoriografo raccomandato dal suo governo per seguire l'esercito italiano nella campagna che si stava per aprire. Ci pare aver allora sentito che egli avesse spiegato al generale La Marmora sopra una carta della Germania, quali fossero gl'intendimenti dei prussiani per invadere la Boemia e che il generale La Marmora non abbia fatto altro dal canto suo che additare la molteplicità e gravità degli ostacoli che la natura e l'arte avevano accumulato nella Venezia contro l'esercito italiano; ma non vi fu discussione di sorta ed il *Diritto* capisce che non ci poteva essere.

Questi nostri ricordi, che crediamo esatti, perchè ripetutici allora da persone informate, varranno a mettere il corrispondente di Berlino del *Diritto* in grado di investigar la verità dei fatti; ma badi, il *Diritto*, che ci vuole un risposta categorica, la quale noi attendiamo con calma pari alla fiducia che abbiamo di non esser caduti in errore.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 26. — Questa mattina ebbe luogo il *défilé* dei tiratori tedeschi. Le varie frazioni dei tiratori s'acclamarono a ricenda e furono salutate da una folla di cinque mila persone. Al loro arrivo sulla piazza Schwarzenberg, il sig. Schrader, presidente del tiro, consegnò la bandiera federale al sig. Zelinka, borgomastro di Vienna, il quale promise di custodirla lealmente come simbolo della concordia tedesca, verso cui si deve tendere. Zelinka terminò il suo discorso con queste parole:

« La pace regna fra le varie membra della nazione, e la libertà legale sia la divisa che ci unisca tutti. »

Il *défilé* durò cinque ore.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza Generale*, smentendo la notizia del viaggio del re di Prussia a Gastein, dice che le voci corse intorno ad un riavvicinamento più intimo fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento. Soggiunge che, dopo la pace di Praga, l'Austria ha cercato di tenersi in buoni termini colla Prussia, ma che non ha alcun motivo per cercare d'aumentare l'intimità di di queste relazioni. Conchiude dicendo che tali voci vennero diffuse con la malevola intenzione di turbare il perfetto accordo che passa tra l'Austria e la Francia.

Al banchetto dei tiratori tedeschi il dottore Cboce, presidente del Comitato centrale, ha portato un brindisi alle aspirazioni tedesche verso la libertà e il diritto. — Altri brindisi vennero fatti all'imperatore, al popolo tedesco e alla Camera dei deputati.

Bukarest, 21. — Furono arrestati parecchi bulgari, fra cui uno munito di passsaporto russo.

San Nazaire, 27. — Il pacchetto la *Louisane* reca la notizia che è scoppiata una rivoluzione nella Repubblica di Venezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il generale Monagos occupò Caracas il 25 giugno. Il generale Bruzual occupò Puerto Cabello.

La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

Londra, 27. — Leggesi nel *Morning Herald*:

Le voci relative a negoziati tra la Francia, l'Olanda e il Belgio, onde conchiudere una alleanza, non sono sufficientemente smentite. È probabile che questi negoziati esistano, ma è improbabile che il Belgio e l'Olanda diano il loro consenso. Quest'alleanza distruggerebbe quasi completamente l'indipendenza e la sovranità di questi due regni, le quali sono garantite dall'Europa. L'Inghilterra e le altre potenze vi si opporrebbero.

Parigi, 27. — La *Patrie* assicura che il ministro delle finanze prenderà delle disposizioni affinchè la sottoscrizione del prestito sia aperta nella prima quindicina d'agosto.

Belgrado, 27. — È smentita la voce che alcune bande di Bulgari abbiano attraversato la frontiera della Serbia. Le autorità stanno sorvegliando.

Bukarest, 27. — I posti militari delle frontiere furono raddoppiati. Il governo è in cauto di poter impedire la formazione di qualsiasi banda sul territorio rumeno.

Parigi, 27. — *Corpo legislativo*. — Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il governo non pensa punto a modificar la legge elettorale.

Rispondendo a Garnier Pagès, il quale propose che si faccia una relazione sullo stato del materiale di guerra, il maresciallo Niel dice che il divulgare la parte nuova, e, in qualche modo, misteriosa del materiale, come sarebbe quella dell'artiglieria a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti.

La Camera respinse tutti gli emendamenti, e quindi approvò l'intero progetto del bilancio ordinario con 207 voti contro 45.

Borsa di Parigi

	Parigi, 27 luglio 25	27
Rendita francese 3 % . .	69 95	69 97
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . . .	53 45	53 35
» » fine mese . .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta	402 —	401 —
» Romane . . .	42 —	42 —
Obbligaz. » . . .	101 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141 —	140 —
Cambio sull'Italia . . .	8 1/4	8 1/4
Sconto rendita francese . .	—	—
	Vienna, 27	
Cambio su Londra		119 85
	Londra, 27	
Consolidati inglesi		94 3/4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROSSALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 luglio.

5 %.	C. l.	58 40 d.	58 35
Id.	FC. l.	58 40 d.	58 35
Imp. naz. pag. 5 %.	FC. l.	79 75 d.	79 65
3 %.	C. l.	37 50 d.	37 25
Obbl. beni ecclesias	C. l.	80 — d.	79 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	C. l.	1450 — d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	C. l.	— — d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 1/2 d.	49 3/8
Obbl. 3 %, delle sudd.	C. l.	166 — d.	165 1/2
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	254 1/2 d.	— —
Obbl. 3 %, delle dette	FC. l.	154 1/2 d.	153 1/2
Obbl. deman. 5 %, in serie complete . .	FC. l.	437 — d.	436 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	N. l.	— — d.	— —
5 %, it. in pez. pezzi	N. l.	35 — d.	— —
3 %, id.	N. l.	37 3/4 d.	— —
Imp. in pez. pezzi	N. l.	80 1/4 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze oro sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 3 %, 58 40 fc. 58 60 p. 15 agosto.

Napoleone d'oro 21 77 — 21 72.

Borsa di Torino del 25 luglio

Corso legale 58 40

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1740 1738 1725

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 82 a 21 78.

PRESTITO

8 premi ed interessi

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

A partire dal 10 corrente s'incomincia il concambio di *Titoli provvisori* interamente liberati contro le OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i TITOLI PROVVISORI, oppure presso i sigg. **Fratelli WEILL SCHOTT, n. 7,** via Rondinelli, Firenze, i quali rilasceranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

LA SECONDA ESTRAZIONE HA LUOGO

IL PRIMO AGOSTO PROSSIMO

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

Preparato dai farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Firenze, via del Corso, N. 3.

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la **CHINA** e il **FERRO**, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

Prezzo: Bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano, della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Deposito: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — In Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

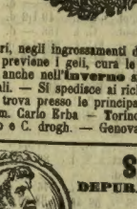
PREZZI: Filtri mezani L. 20 22 25 / Id. grandi » 28 30 35

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e teleríe per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

ACQUA MINERALE



SALSO-JODICA

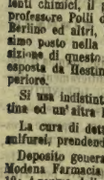
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli lano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Portatile da tumore ligato a secco che accompagna nelle cliniche e fiale che Guardieri dalle contraffazioni.

SIROPPO MAGISTRALE



DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

UNA ISTITUTRICE

ginevrina, capace d'insegnare le lingue francese, tedesca ed inglese desidererebbe entrare presso una distinta famiglia italiana.

Essa può parlare italiano bastantemente bene.

Indirizzare le lettere a A. F. rue Bonivard, 8, au 1.er, Genève.

LA COOPERAZIONE

(*Banche popolari - Magazzini cooperativi - Società di produzione*)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

IL CONVITTO PRIVATO

aperto nel decorso ottobre alla

VILLA DEL CAGLIERI

in *piano di Ripoli*, è stato trasferito nella

VILLA (già Pagliano) alla QUERCE

fuori la Porta a Pinti.

ESTRATTO

DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni via Cavour, N. 27, Firenze.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, precedute dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II e III. — Letteratura.
Un volume di pag. 236. Firenze, 1868. L. 1 75.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai prof. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini lettore per le Scuole elementari. Un volume di pag. 194. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1842 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammaticheta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1865. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 850. Milano 1863, L. 4 90.

Tavola di ragguaglio e dimostrativa dei nuovi Pesi e Misure un grande foglio con tutte le figure relative, L. 2.

Principii di Grammatica italiana per la 2.a classe elementare, secondo il programma governativo 10 ottobre 1867, ordinati da Delfilo Bindi, cent. 15.

Parsto (Teodoro). La Chiave della Contabilità e della Tenuta dei Libri, ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita doppia o per bilancio, 1 volume in-8.o di 100 pagine con moltissimi quadri numerici Prato 1868, L. 3.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 50 d'aumento.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingue inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

NUOVI PARACALLI

e Cuscinetti veri all'Arnica

Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Dep sito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze, in Milano all' Agenzia d' Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Le memorie d'una prostituta per Giacomo Sormani. 3 volumi. Milano 1868. L. 2 40.

Segreti e misteri della Casa d' Austria narrati nelle vite de' suoi imperatori. Un vol. di pag. 150. Italia, 1867. L. 1 20.

Guerrazzi (F. D.). Messere Arlotto Mainardi Prevano di S. Cresci a Maciuoli. 1 vol. di pag. 80. Livorno, 1868. L. 1.

Manuale del Vignaiuolo o modo di coltivare le viti e di farè il vino per F. Lowley con 80 incisioni intercalate nel testo. 1 vol. di pag. 240. Firenze, 1868. L. 3 00.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 50.

MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta da mina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane e quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie delle *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA STAMPERIA POPOLARE

Piazza Carlo Alberto, n. 5, Livorno.

Ogni dispensa separata soli CINQUE CENTESIMI

Ogni dispensa separata soli CINQUE CENTESIMI

I DELITTI CELEBRI ILLUSTRATI

Verranno alla luce per dispense di otto pagine, ed in modo da poter esser riuniti in volumi a pubblicazione completa di ogni **Delitto**.

Ogni dispensa conterrà un'incisione del distinto artista **Leopoldo Cipriani** di Firenze.

Usciranno due dispense per settimana.

La Raccolta dei **Delitti Celebri** verrà iniziata col piacevole ed interessante lavoro di **Alessandro Dumas**

UNA NOTTE A FIRENZE

SOTTO ALESSANDRO DE' MEDICI

Dopo compiuto questo lavoro, che sarà compreso in 12 dispense, verrà pubblicato:

MARIA STUARDA

DI ALESSANDRO DUMAS

Il successo veramente straordinario ottenuto da questo lavoro dell' illustre autore, e le ricerche che di esso vengono fatte decisero gli editori a prepararne un'edizione illustrata.

Prezzo d'abbuonamento a 100 dispense franche di porto in tutto il Regno **L. 4**. Gli associati riceveranno *le Copertine gratis* — Dirigersi per gli abbuonamenti e per le Commissioni delle dispense separate alla **Stamperia Popolare**, piazza Carlo Alberto, num. 5, Livorno (Toscana).

SIROPPO DI TAMARINDO

ALL' USO DI BRERA

preparato dal Chimico farmacista **O. Carresi**, via S. Gallo, N. 52 e deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Prezzo L. 1 la bottiglia.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . . L. 0 50 | Sei fotografie . . L. 1 50
Quattro . . . . » 1 » | Dodici . . . . » 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l' indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

SPECIALITÀ MEDICINALI

di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppan puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppan inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagi se anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloroticho *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l' Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è da 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d' Iodure di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granule di Digitalina** di Guachehon e Fouchér. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. Guachehon possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione. Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

SOCIETÀ GENERALE degli annunzi

SUI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione**, **Riforma**, **Armonia, Italia** e **Gazzetta del Popolo** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.

2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.

3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.

4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.

5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.

6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito presso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.

7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampii schiarimenti scrivere franco al Direttore della Società **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.